



PROVINCIA

provincia@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294265 - 210

Azienda Leader in
Europa nel Recupero
e Riciclaggio di
Apparecchiature Elettriche
di qualsiasi dimensione e potenza

L'EMERGENZA. Restano chiusi i rubinetti in paese dopo la serie di malori. Grazie alle autobotti continua il rifornimento alla gente e agli esercizi pubblici

S. Felice, il giallo dell'acqua malata

Dai 150 ai 400 intossicati
Il medico: 70 pazienti al giorno
Indagini sulle condutture
Chiudono alcuni ristoranti

Enrico Grazioli

Continua l'emergenza acquedotto a San Felice del Benaco. Martedì il sindaco Paolo Rosa con un'ordinanza ha dichiarato l'acqua non potabile in via precauzionale perché proprio il suo consumo potrebbe essere all'origine delle problematiche sanitarie che hanno coinvolto numerosi cittadini.

I RISULTATI delle analisi effettuate non sono ancora però disponibili. L'agenzia Garda Uno ha avviato straordinari processi di «potabilizzazione» con maggior ipoclorito. Teri con un robot e sub è stata verificata la presa a lago dell'acquedotto a 50 metri di profondità, risultata sana come il resto della conduttura. Il sistema funziona perfettamente. L'acqua è controllata mensilmente nel periodo invernale, ogni due settimane durante i restanti mesi. L'ultimo risale al 27 maggio quando l'acqua era potabile, e questa mattina la società

avrà i risultati dei campioni d'acqua prelevati in paese e a lago. I risultati definitivi dell'Asl, invece, arriveranno venerdì: finora sarebbero state trovate anomalie presenze, ma non patogeni.

I primi casi di intossicazione si sono verificati martedì della scorsa settimana: vomito, dissenteria, dissenteria. Una settantina di persone ha fatto ricorso alle cure del pronto soccorso di Gavardo, dove però nessuno è stato ricoverato per più di cinque ore. Tante le telefonate per ricevere informazioni. Per l'occasione ha dovuto fare gli straordinari anche il medico di famiglia di San Felice Concetto Cassarino, rimasto solo perché la collega è andata in ferie senza poter prevedere una tale situazione. Negli ultimi giorni ha ricevuto quotidianamente una sessantina di persone oltre alle tantissime telefonate: «All'inizio si pensava a un virale stagionale - spiega il medico - poi si è pensato all'acqua perché poteva essere l'unico elemento che accomunasse



In campo anche i Volontari del Garda per distribuire l'acqua

così tante persone, ma la cosa era stata esclusa. Così siamo andati avanti fino all'altro ieri a curare come se si trattasse di un'infezione intestinale, di un'enterite». Però è stato tolto uno dei timori: «È sicuramente escluso che si tratti di salmonella, che si riconosce subito dalle feci». I casi sono stati numerosi, quantificabili attorno alle quattrocento persone coinvolte: «Casi gravissimi non ce ne sono, ma i numeri sono altissimi. La maggior parte si risolve entro 36-48 ore».

LA VITA IN PAESE intanto deve continuare, con punti di distribuzione di acqua potabile in ognuno dei tre centri abitati. I Volontari del Garda sono presenti con 2 autobotti fisse da

12.000 litri ciascuna, oltre ad un altro mezzo da 15.000 litri per il rifornimento e un altro da 5.000 per gli esercizi pubblici. I bar risolvono il problema utilizzando bicchieri di plastica, ma alcuni ristoranti hanno preferito chiudere. «Giro i punti di distribuzione per verificare che tutto sia a posto - dice il sindaco Paolo Rosa - i cittadini sono arrabbiati perché a casa non è facile, ma sono contenti per la veloce distribuzione in paese. Sono soddisfatti per la tempestività e lo sforzo profuso da tutti in questa eccezionale circostanza». Fino al termine dell'emergenza gli uffici comunali saranno aperti 24 ore al giorno: per informazioni è possibile telefonare allo 0365/558611. ▶

Bollettino Asl

Enterovirus nella rete? Domani la conferma

Poco di nuovo dal fronte sanitario: ancora ieri sera l'Asl di Brescia teneva in sospenso il «verdetto finale» sulla natura esatta dell'intossicazione rilevata a San Felice (domani l'esito delle «controanalisi»: si sospetta enterovirus), ma forniva il numero delle persone colpite: ufficialmente sono 150. Sentendo i medici della zona sembrerebbe trattarsi di almeno 400 casi, ma è difficile contarli.

PER L'ASL sono 150, e già non sono pochi: «Dal punto di vista epidemiologico - scrive la direzione generale dell'Asl in un comunicato diffuso ieri - ad oggi sono coinvolti 150 pazienti che hanno tutti manifestato sintomatologia gastroenterica costituita da vomito, diarrea a febbre. I casi riguardano prevalentemente la popolazione di San Felice, oltre ai turisti e visitatori».



La distribuzione dell'acqua agli abitanti di San Felice

La gravità? «La sintomatologia - scrive l'Asl - tende a scomparire entro 12-15 ore dalla sua insorgenza». Praticamente tutte le persone presentatesi negli ospedali sono state dimesse a domicilio, a dimostrazione della benignità della patologia. Risultano quattro ricoverati - dichiara ancora l'Asl - tutti in età pediatrica, fra cui tre bambini che erano ospitati in un camping di San Felice e uno residente nello stesso Comune».

POCHISSIMI DUBBI sulla diagnosi («gastroenterite», in forma non grave), ma c'è ancora attesa sull'identità dell'agente patogeno. Bisogna aspettare domani per avere un responso definitivo delle analisi sull'acqua di San Felice. «I primi risultati analitici del 16 giugno - informa l'Asl - mostravano un'anomala presenza microbica costituita

essenzialmente da enterobatteri di nessun valore patogeno, anche se si resta in attesa dei test di conferma che saranno disponibili venerdì 19». E allora? «La presenza tuttavia nell'acqua di flora batterica - ammette l'Asl - seppure risultasse non patogena, dimostra comunque una contaminazione, potendosi presumere la presenza di enterovirus».

Continuano intanto i prelievi di campioni d'acqua a San Felice, prelievi e controlli che, «per cautela», sono stati estesi anche ai Comuni limitrofi di Manerba e di Salò.

Resta valida l'ordinanza che a San Felice vieta l'uso di acqua a scopo alimentare (anche per riavere i piatti) sino a dopo l'esito delle analisi e gli eventuali interventi di potabilizzazione concordati da Asl e Garda Uno. **E.G.R.**

I COMMENTI. Gli abitanti di San Felice che hanno più dimestichezza con Internet si sono ritrovati sul blog di Maurizio Molinari in cerca di chiarimenti e notizie

E la rabbia corre sul web

Sotto accusa la scarsità delle informazioni e i tentativi di minimizzare Proteste e azioni legali

Silvio è categorico: «Di pagare la bolletta non se ne parla nemmeno». Michela è pronta a dare battaglia: «Io mi sono attivata per chiedere informazioni ad alcune associazioni che tutelano i diritti dei cittadini affinché mi diano indicazioni su come procedere: credo sia indispensabile un'azione collettiva perché è inaccettabile quanto è accaduta ed è inaccettabile che Gardauno non abbia provveduto ad informare capillarmente la popolazione».

L'indignazione corre sulla rete. S. Felice si interroga, si arrabbia, scalpita, si informa e minaccia digitando una valanga di post in una convulsa giornata con troppi silenzi e qualche tentativo di minimizzare la portata dell'inquinamento.

È il blog del gardesano Maurizio Molinari (<http://garda20.wordpress.com>) a catalizzare l'attenzione di tanti abitanti di San Felice in cerca di notizie su questa maledizione di Montezuma fra le vigne della Valtenesi e nella rete finiscono racconti di giornate passate dal letto al divano squassati dal terremoto intestinale, di intere famiglie messe ko, di risposte che non vengono e di allar-

mi che arrivano anche da paesi vicini come Puegnago. La rete diventa così il luogo per cercare risposte che non arrivano, per cercare quel conforto che dovrebbe essere istituzionale, ma che arriva dal passa parola interattivo dalla selva di nickname dietro la quale si nascondono gardesani alle prese con fermenti lattici e crampi intestinali. «Volevo far notare che da parte di Garda Uno non c'è nemmeno una riga di chiarimento o di informazione sul proprio sito (secondo me è assai grave) - scrive a Bresciaoggi Graziano -.

Altro punto importante è la difficoltà di valutare l'entità del fenomeno. A livello personale posso testimoniare come non ci sia famiglia di amici e conoscenti che non abbia in casa almeno una persona colpita da questa infezione. Noi abitiamo a Cisano, da sabato a oggi quattro su quattro ko con i ragazzi con la febbre a 39».

Che fare? Se lo chiedo in tanti («si possono lavare i piatti?» «e la doccia è pericolosa?» «io sono stata male dopo aver nuotato in piscina») e in tanti rimangono senza risposta che non sia: «il fenomeno è sotto controllo». Aldo si è informato anche sul pane e dal Comune è stato rassicurato: «Mi dicono - scrive - che viene fatto da oggi con acqua di altri acquedotti, per cui qui dovremmo essere

tranquilli». E la rete lancia anche alcune domande precise alle quali vorrebbe altrettanto precise risposte: «Di cosa si tratta? Che cosa non ha funzionato? Cosa si è rotto o cosa non è stato considerato? Quale è il danno che ha causato una simile epidemia? osserva Gully. E Arnaldo pensa già agli effetti che ciò avrà sul turismo: «La nostra amministrazione appena insediata, a questo punto dovrebbe provvedere velocemente a far piena luce sulla vicenda individuando le eventuali responsabilità, ma soprattutto rivedendo l'opportunità di continuare ad affidare la gestione a Garda Uno».

L'indignazione monta come un fiume in piena (su Facebook qualcuno ha appena fondato un gruppo con apprezzamenti assai poco lusinghieri sul gestore dell'acquedotto) e qualcuno approfitta anche del

sito di Bresciaoggi (www.bresciaoggi.it) per raccontare del suo bambino di 18 mesi che ha perso quasi un chilo su 11 e rischia la disidratazione e di quei silenzi che colpiscono allo stomaco quasi più dei batteri. «Mi chiedo quando ci diranno la verità, nomi e cognomi di chi ha sottovalutato la situazione non chiara da giorni o che per negligenza non ha svolto bene il suo lavoro».

«Per un senso civico, per un senso del dovere, per coscienza di fronte agli occhi di quei bambini o anziani che stanno soffrendo a causa di questo, spero sia fatta luce e che non ci diano a bere chissà cos'altro!». Il post è firmato Debona, ma è come se fosse firmato: «gli abitanti di San Felice del Benaco». **M.TOR.**

Raccontaci la tua esperienza su www.bresciaoggi.it

Dall'ospedale

QUI GAVARDO

Ci scrive in serata un infermiere del Pronto soccorso di Gavardo che spiega: «Devo far presente che da circa un anno abbiamo assistito ad un incremento notevole delle patologie gastroenteriche e da qualche giorno abbiamo avuto l'incremento di forme gastroenteriche in pazienti provenienti S. Felice e da Puegnago: chi proveniva da altre aree era andato a S. Felice per un aperitivo o un pranzo. Un dato positivo è che il decorso della patologia nella maggior parte dei casi è molto breve».

brevi

BOTTICINO ALLA SEDE AUZER VERNISSAGE PER LA RASSEGNA FOTOGRAFICA
Domani alle 20.30 alla sede Auzer di Villa Labus a Botticino Mattina verrà presentata una rassegna fotografica con l'organizzazione dell'Associazione botticinense di nutrizione, benessere e stile di vita in collaborazione con il Gruppo escursionisti.

REZZATO VIRLE, DILETTANTI ALLO SBARAGLIO CON «LA CORRIDA»
Domani alle 21 a Virle, nell'ambito delle feste patronali, è in programma la Quarata edizione de «La Corrida». E ogni sera è aperto lo stand gastronomico.

L'INCHIESTA. È il terzo intervento, dopo Poncarale e Cividate

Indagini sul pellet radioattivo nuovo sequestro a Bagolino

Dopo Poncarale e Cividate Camuno, i Vigili del fuoco di Brescia sono saliti ieri pomeriggio a Bagolino per mettere sotto sequestro del pellet di marca «Natur Kraft Premium» contaminato da Cesio 137 posto in vendita in un negozio. È stato lo stesso proprietario dell'esercizio commerciale ad avvertire i Vigili del fuoco di aver acquistato il combustibile per le stufe al centro di una inchiesta avviata dalla procura di Aosta, dopo che una partita di questo prodotto proveniente dalla Lituania è risultata contaminata da Cesio 137; le autorità sanitarie non hanno dubbi che il pellet sia stato prodotto con legna-

me contaminato dall'incidente nucleare di Chernobyl.

È la combustione a suscitare i timori di contaminazione radioattiva e proprio per questo motivo i Vigili del fuoco invitano chi avesse il prodotto in questione a non usarlo e a riconsegnarlo al negozio in cui è stato acquistato. Chi l'avesse invece utilizzato, come è sicuramente accaduto per quello acquistato nei mesi invernali, è invitato a «sigillare» le stufe, a evitare la dispersione delle ceneri e a segnalare il proprio nominativo. Toccherà alle autorità sanitarie decidere il da farsi anche alla luce di una serie di valutazioni sugli eventuali livelli

di contaminazione ed i rischi per le persone che sono state esposte. In prefettura è stato costituito un tavolo tecnico che terrà monitorata la situazione, mentre ai Vigili del fuoco e all'Arpa continuano a giungere telefonate che chiedono informazioni sul comportamento da tenere. Il compito più difficile è senz'altro quello di procedere ad una mappatura delle vendite del prodotto perché trattandosi di negozi al dettaglio è difficile risalire all'acquirente. Le segnalazioni, almeno, hanno il vantaggio di agevolare le indagini affidate ai Vigili del fuoco. **W.G.**



TRIDENT

Tel. 328.3736604
Fax 035.910874

Vendita all'ingrosso personal computer, riparazione pc di nuova e vecchia generazione, ricambi, assistenza, programmazione di qualsiasi tipo di software per aziende, robotica, gestione aziendale, forniture macchinari per ufficio

Assistenza presso aziende riparazione macchinari industriali, montaggi in genere, assistenze, prestazioni di mano d'opera, di torniture di medie e grosse dimensioni, su torni verticali e paralleli

Appalti e servizi per manutenzioni cimiteriali, esumazioni singole e multiple, estumulazioni e smaltimento rifiuti